

NOTIZIARIO

1. — Nella sua « Rivista Indo-Greco-Italica », XIX (1935), 1-2, Francesco Ribezzo riprende la pubblicazione del *Corpus inscriptionum messapicarum*, esaminando criticamente quelle trovate nel territorio di Salapia, e nei comuni di Nardò, Soletto, Galatina, Muro, Vaste e Diso.

2. — Con una prolusione dell'on. prof. G. Q. Giglioli su *La Mostra augustea della romanità*, è stata inaugurata a Bari, il 29 novembre u. s., la Sezione Apula dell'Istituto Studi Romani, presieduta dal dott. Renato Bartocchini, Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte della Puglia.

Come le Sezioni consorelle della Campania, della Lucania e della Sicilia, la Sezione Apula attenderà allo studio dell'espansione dell'idea romana nel Mezzogiorno, con speciale riguardo ai rapporti tra Roma e la Puglia, e rappresenterà un centro di ricerche e d'intese per rendere più proficui gli studi riguardanti Roma e l'Oriente.

Oltre all'opera per lo Schedario Centrale di Bibliografia Romana, la Sezione curerà la compilazione di una bibliografia critica, che verrà poi raccolta in volume, di tutti gli scritti che a qualsiasi titolo si riferiscano ai rapporti intercorsi nei secoli tra Roma e la Puglia.

Presso la Sezione sarà inoltre costituito uno dei centri ausiliari dell'Istituto per promuovere la rinascita dello studio e dell'uso della lingua latina.

Farà parte del programma di attività per il primo Anno Accademico della Sezione Apula una serie di conferenze, di cui diamo qui l'elenco: dott. R. Bartocchini, *Palmyra*; prof. A. Calderini, *L'Etiopia vista con gli occhi dei Romani*; prof. G. Calza, *I recentissimi scavi di Ostia*; prof. C. Drago, *Taranto romana*; C. Galassi Paluzzi, *Perché Dante scelse Virgilio a sua guida*; prof. M. Gervasio, *Scavi archeologici a Canne*; S. E. Gen. F. S. Grazioli, *La battaglia di Canne*; prof. G. M. Monti, *Oriente mediterraneo e Occidente europeo nel periodo delle Crociate*; S. E. Prof. R. Paribeni, *Scavi recenti nel Dodecanneso*; prof. F. Stella Maranca, *La genesi del Diritto nei versi di Orazio*; Sen. prof. A. Taramelli, *Chi i Romani trovarono in Sardegna*.

Completeranno il programma le seguenti visite a monumenti e a scavi: *Canne* (illustratore prof. M. Gervasio); *Gnatia* (illustratore prof. R. Bartocchini); *Bari*, esemplari di arte apula in periodo romano nel Museo Pro-

vinciale di Bari (illustratore prof. M. Gervasio); *Bari*, monumenti romani nel Museo Provinciale di Bari (illustratore prof. R. Bartocchini).

3. — Il nostro conterraneo prof. Raffaele De Lorenzis, preside del R. Liceo-Ginnasio di Avellino, ha dato un duplice contributo alla celebrazione del bimillenario oraziano pubblicando una *Versione metrica del « Fanum Vacunae » di G. Pascoli* (nell'Annuario del R. Liceo-Ginnasio di Avellino per l'anno scolastico 1933-34) e una sua composizione in esametri latini, *Post fanum putre Vacunae* (nella rivista « Il Mondo Classico », V, 3-4).

Il *Fanum Vacunae* è uno dei poemetti latini nei quali il Pascoli ricostruisce fantasticamente le circostanze da cui trassero origine alcuni carmi oraziani. Questo in parola riecheggia la satira VI del secondo libro, tutta pervasa della contentezza del poeta per il possesso della villa sabina donatagli da Mecenate. Il De Lorenzis, che meglio di ogni altro ha fatto la mano nel dar veste italiana di squisito gusto pascoliano ai poemetti latini, offre con questa versione una nuova mirabile prova della sua bravura. Come attraverso il Pascoli si sente Orazio, così attraverso il De Lorenzis si risentono Orazio e il Pascoli insieme.

Con la stessa felice facoltà di rivivere e far rivivere i modelli, sono scritti i 160 esametri da cui risulta costituito il *Post fanum putre Vacunae*, che sviluppa l'episodio dell'invito rivolto da Mecenate a Orazio perché dalla villa sabina ritornasse in città, e della risposta che gli diede il poeta con la VII epistola del primo libro.

4. — Alcune interessanti *Note critiche per la Storia dei Normanni nel Mezzogiorno* ha incominciato a pubblicare Giovanni Antonucci nell'« Archivio storico per la Calabria e la Lucania » (IV, 1-2; V, 2). Esse riguardano: *Alberada* (prima moglie di Roberto il Guiscardo, che, a giudizio dell'A., conservò per il marito, fino alla morte, la fedeltà attestata dall'epitaffio metrico di Venosa), *Margarito da Brindisi* (il nome originario del quale sarebbe stato Sifanto), *Guglielmo I, duca di Puglia e Re di Sicilia* (del cui ducato, col sussidio di documenti di Monopoli, Barletta, Terlizzi, Bari e Molfetta, l'A. tenta di comporre alcune discordanze cronologiche), *Rilievi sul feudo normanno* (al fine di chiarire la distinzione dei feudi *in demanio* e *in servitio*), *Jus affidandi* (la cui efficienza fu determinata dal concorso dell'istituto della commendazione con l'altro dell'immunità).

5. — O. J. (Tallgren-) Tuulio, professore dell'Università di Helsinki, pubblica nell'« Aevum » (IX, 3) un'accurata edizione critica della *Canzone di Giacomino Pugliese* contenuta nel Codice Vaticano 3793, num. 62 (Isplendente / stella d'albore / e piagiente / donna d'amore).

6. — L'« Associazione Amici dell'Arte e della Storia » di Barletta — recentemente trasformata in Sezione della R. Deputazione di storia patria per la Puglia — ha ripreso la sua attività promovendo una serie di utili conferenze, tra le quali ricordiamo quelle del dott. Giovanni Cassandro, dell'Archivio di Stato di Venezia, intorno a *La dominazione veneta in Puglia*, e del prof. Raffaele Pedicini, preside del R. Liceo-Ginnasio di Benevento, riguardante *Il più grande amore di Ludovico Ariosto: Alessandra Benucci, da Barletta*.

7. — G. M. Monti, nell'« Archivio Scientifico » del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bari (VI), pubblica *Una descrizione cinquecentesca del Regno di Napoli*, dovuta all'avventuriero Francesco Marcaldi, che in gran parte plagia la rinomata « Relazione di Napoli » dell'ambasciatore veneto Girolamo Lippomano. La *Descrizione* si chiude con alcuni rilievi riguardanti le fortificazioni di Taranto, Brindisi, Trani e Monte Sant'Angelo, « le parti principali, per le quali si dubita che il Turco possa mettere piede nel Regno ».

Dello stesso prof. Monti, nel medesimo volume dell'« Archivio Scientifico », è una nota *Per il dominio del Mare Adriatico nel Seicento: Una Memoria napoletana contro Venezia*. La *Memoria* fu diretta al Viceré Duca d'Ossuna dal patrizio napoletano Orazio d'Afelto, mentre si svolgeva la campagna navale fra la Spagna e Venezia durante la guerra degli Uscocchi, e mirava a dimostrare mancante di qualsiasi fondamento giuridico il dominio veneziano nell'Adriatico. Alla *Memoria* seguono due dispacci spediti da Napoli al Senato veneziano da Gaspare Spinelli, nel primo dei quali è messa in dubbio la buona fede del d'Afelto, ed è detto, circa il nome dell'Adriatico, che il Viceré « vuole che si chiami non golfo di Venezia, ma di Brindisi ».

8. — Dall'« Annuario » per l'anno accademico 1934-35-XIII del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bari, rileviamo, tra le dissertazioni di laurea presentate nelle due sessioni ordinarie dell'anno accademico 1933-34, quelle di Attilio Conte, *Topografia e demografia della Città di Bari dalle remote origini al XII anno del Littorio*, e di Francesco Renna, *La Real Società Economica della Peucezia*.

9. — La S. A. Edizioni Roma ha intrapreso la pubblicazione di una collana intitolata *La Guerra e la Milizia negli Scrittori Italiani d'ogni tempo*, che, con la direzione del Generale Francesco Grazioli e dell'Accademico di Italia Gioacchino Volpe, riunirà, per la prima volta, il *corpus* degli scrittori militari italiani dai tempi di Roma ai nostri giorni.

La collezione comprenderà, fra l'altro, le *Riflessioni critiche sull'arte della guerra* di Giuseppe Palmieri, uno dei pochi veri trattatisti del fatto Guerra e Milizia, la cui opera, che ebbe a suo tempo fama europea, sembra ora troppo ingiustamente dimenticata.

Curerà l'edizione il prof. Piero Pieri, competentissimo specialista in materia, che nel recente XXIII Congresso per la Storia del Risorgimento, tenutosi a Bologna dall'11 al 14 settembre u. s., ha fatto una interessante comunicazione sull'opera del grande economista pugliese.

10. — Segnaliamo, negli ultimi fascicoli della rivista « Rinascenza Salentina »: (III, 3), Salvatore Panareo, *Capitoli e grazie concesse alla città di Otranto* (dal re Ferrante d'Aragona, nel cinquantennio che seguì l'invasione turca del 1480-81, con l'intento di sollevare la città dalle depresse condizioni in cui si trovava); Nicola Vacca, *La Grecia e l'Albania Sallentine nell'« Atlante » del Pacelli* (descrive l'« Atlante Sallentino » composto dallo scrittore manduriano nei primi anni del secolo XIX, e ne illustra particolarmente le due mappe più importanti); Egidio Baffi, *Quinto Fabio Massimo all'assedio di Taranto* (ritiene che il Console romano si accampasse con l'esercito presso

il Galeso, interpretando, diversamente da altri autori, il noto passo di Livio); Mario Bernardini, *Appunti di archeologia sull'odierna provincia di Lecce e notizie degli ultimi ritrovamenti* (a Roca vecchia, Rudiae, Vaste, Muro, Soletto, Cavallino); Marcello Scardia, *Un diario di carcere di S. Castromediano* (continuazione, dal 10 ottobre 1850 al 5 febbraio 1851); (III, 4), Nicola Vacca, *L'interdetto contro la città e la diocesi di Lecce in una relazione inedita della sua Università* (esame delle fonti e precedenti storici che condussero all'interdetto di Monsignor Fabrizio Pignatelli nel 1711); Antonio Lucarelli, *Il Maresciallo di campo Riccardo Church, il bandito Ciro Annicchiarico e la Carboneria in Terra d'Otranto alla luce di nuovi documenti* (tratti dall'Archivio di Stato di Napoli, e riguardanti la cattura e l'immediata fucilazione di Don Ciro, e l'accusa che il Church accordasse, a prezzo d'ingenti somme, la sua protezione ai Carbonari più ricchi e influenti); Marcello Scardia, *Un diario di carcere di S. Castromediano* (continuazione e fine, dall'8 febbraio 1851 al 28 maggio 1851, giorno in cui il Castromediano partì dal carcere di Lecce per il bagno di Procida).

11. — Nel secondo semestre della « Gazzetta del Mezzogiorno »: 10 luglio, Domenico Maselli, *Nobiltà antica e nuova dei maiolicari di Grottaglie* (saggio di una lezione sulla produzione vasaria popolare pugliese, tenuta a Faenza per l'VIII corso di Storia della Ceramica, durante il quale ha parlato anche il prof. Michele Gervasio, tratteggiando i lineamenti storici dell'antica ceramica pugliese); 18 agosto, Toddi, *Il Taumaturgo di Bari onorato in Navarra* (parla del culto di S. Nicola a Pamplona, e a Burguete, sui Pirenei, che lo ha per protettore); Francesco Babudri, *Importazioni ed esportazioni a Bari di settecento anni fa* (illustra un documento del 21 marzo 1223, contenuto nel « Codice Diplomatico Barese », VI, 42, e riproduce l'elenco, in esso contenuto, delle merci allora soggette a dazio); 22 agosto, G. Gabrieli, *Si può ridar vita e funzione letteraria a un dialetto?* (il dialetto è il greco salentino, e la risposta al-quesito è affermativa, a condizione che si parli al popolo il suo linguaggio, interpretandone l'anima, come han fatto recentemente con due loro pubblicazioni il P. Mauro Cassoni e il Tondi); 27 e 28 agosto, Mario D'Orsi, *La Chiesa e il Convento di Santa Chiara in Bari* (ricostruisce la storia dei due edifici, dall'anno 1492, quando le Clarisse si stabilirono a Bari, con riguardo speciale ai restauri del 1764, per i quali la chiesa assunse il gaio aspetto di salone, ricco di pitture, di marmi, di ori e di stucchi, che tuttora conserva, e a quelli recentemente condotti a termine dall'architetto Carlo Ceschi della R. Soprintendenza, con squisito senso d'arte e scrupoloso rispetto per lo stile del monumento); 29 agosto, Francesco Babudri, *Un momento bellissimo nella storia medievale di Bari* (periodo, più che momento, culminante nel 1230, quando fu scritto il contrasto di Ciullo d'Alcamo, nel cui noto verso con l'accenno a Bari sarebbe una prova dell'opulenza goduta allora dalla città); 4 ottobre, ediz. straord., A. Nicola Ripoli, *Una chiesa bizantina a Monopoli* (d'incerta denominazione; se ne descrivono l'intempiatura e gli avanzi degli affreschi che tutta l'adornavano); 3 novembre, M. Gervasio, *La Pinacoteca Provinciale di Bari e il suo nuovo riordinamento* (passata dalle anguste sale del vecchio Palazzo di S. Domenico ai quattordici luminosi e signorili saloni che costituiscono l'intero piano superiore del nuovo Palazzo della Provincia, ha potuto mettere in pieno valore le pregevoli opere della

raccolta iniziale e i recenti acquisti); 5 novembre, Luigi Danese, *Pittori della scuola veneziana in Puglia* (nulla di nuovo); 22 novembre, Piero Trevisani, *La Casa Editrice G. Laterza e Figli* (diffusa e pur lacunosa storia della rinomata casa editrice barese); 27 novembre, G. Gabrieli, *Gli studi pugliesi e un istituto straniero in Roma* (l'Istituto archeologico romano, che spesso s'interessa proficuamente dell'architettura ecclesiastica in Puglia e che nel VI volume del suo annuario, «Ephemeris Dacoromana», da poco venuto alla luce, ha pubblicato un eccellente saggio di Grigore Jonescu intorno alle *Chiese pugliesi a tre cupole*: S. Benedetto in Conversano, Ognissanti in Valenzano, S. Corrado di Molfetta e S. Francesco in Trani, dovute tutto al geniale spirito creativo di un anonimo artista locale, ispiratosi a modelli orientali-bizantini).

12. — Della vita, delle opere e della scuola di *Nicola Zingarelli* discorre Giacomo Tauro nell'ultimo numero de «Le lettere» (VI, 12), il bel giornale che dirige a Roma il nostro conterraneo Filippo Súrco.

13. — Alla II Mostra di Belle Arti del Sindacato Fascista Pugliese, apertasi a Bari il 16 maggio u. s., è interamente dedicato l'ultimo fascicolo (II, 3) della «Rivista della R. Università degli Studi Benito Mussolini».

14. — La storia del costume pugliese é ancora quasi tutta da fare. Una prima buona pagina su quello del Salento scrive Nicola Vacca nella rivista «Lares» (VI, 3, *Il costume tradizionale salentino*) dando notizia di tutto il materiale grafico e bibliografico finora noto, e pubblicando il catalogo di una sua raccolta settecentesca riguardante i costumi di Palagianò, Montemesola, San Giorgio Jonico, Brindisi, Erchie e Otranto, con la riproduzione dei dieci acquerelli in bianco e nero che la costituiscono.

15. — Ai poeti pugliesi che hanno cantato in vario modo la loro terra, si é recentemente aggiunta una donna, Maria Viti (*Terra di Puglia*, Milano, Edizioni «La Prora», 1935-XIII), che ha saputo trasfondere nei suoi versi il malinconico sentimento di nostalgia, da cui si sente dolcemente e indissolubilmente avvinta ai luoghi dove fiorì la sua lieta fanciullezza. La Puglia che la Viti canta, e con la quale vive in profonda comunione spirituale, è principalmente la dauna, e non va oltre Castel del Monte e Trani.

Un poeta pugliese, che altra volta ha dedicato un intero volume di liriche al Salento, Arturo Tafuri (v. «Iapigia», IV, 100), ora ha dato invece alla luce un poema eroico, *Il Pellegrinaggio di un'anima* (Como, Casa Editrice Emo Cavalleri, 1935), fantastica storia di un giovane generoso che per amore della libertà affronta il patibolo, e la cui anima, dopo aver vagato nell'infinito spazio per secoli e millenni, riveste le spoglie umane di un altro giovine che combatte e muore per la difesa della Patria. Versi di buona fattura, come tutti quelli del Tafuri, martellati secondo le norme tradizionali della metrica italiana, a cui i poeti novissimi non danno più quartiere.

[G. P.]